

Prezzi alle stelle nel carrello

«Ingiustificati certi aumenti Anche i turisti in difficoltà»

Federconsumatori: «Generi alimentari sempre più cari a Rimini. L'inflazione è scesa al 6,4%, ma intanto l'olio è cresciuto del 22%, latte e formaggi del 14%, il pane è 'lievitato' dell'11%»

L'olio? Meglio cucinare leggero, non solo per la salute ma per il portafogli. Stando ai dati forniti da Federconsumatori Rimini, nella nostra provincia il prezzo dell'olio e dei grassi commercializzati sugli scaffali dei supermercati è cresciuto del 22,2% se paragoniamo i dati dei primi sei mesi di quest'anno con quelli del 2022. «Questo accade mentre l'inflazione è molto più bassa, al 6,4%, sempre rispetto al medesimo periodo del 2022 -premette Graziano Urbinati, segretario di Federconsumatori Rimini -. In generale il cosiddetto carrello della spesa è aumentato del 10,3%, ben più della media dei prezzi, e la cosa che colpisce è il fatto che gli aumenti maggiori riguardano i beni di prima necessità. Guardiamo il pane e i cereali: sono cresciuti dell'11,2%. E stiamo parlando di prodotti di cui le persone non possono fare a meno. La cosa ci preoccupa perché la frenata dei prezzi inflattivi è più lenta di quanto si prevedesse, soprattutto per i beni di prima necessità. Alcuni aumenti appaiono ingiustificati e figli della speculazione». Nel mese di luglio «il prezzo dei prodotti ha segnato una diminuzione di qualche decimale - riprende Urbinati -, ma la cosa è dovuta in modo particolare alla diminuzione dei consumi». Tradotto: sempre più famiglie tirano la cinghia e fanno rinunce. **È la logica** del mercato: se le persone non comprano si cerca di attirarle con una revisione dei prezzi. Intanto a tirare la cinghia non ci sono solo i riminesi. «Non va molto diversamente nel resto d'Italia - riprende Urbinati -. Non mi sorprende il calo del turismo. L'inflazione cresce da tempo ed ha ormai generato aumenti molto sensibili che gli stipendi faticano a sopportare, soprattutto se molti restano fermi». Gli aumenti riguardano anche ambiti legati al turismo. «Se guardiamo alla ristorazione, per esem-



La spesa al Mercato coperto

pio, siamo al 7,2% di incremento nel periodo in esame», mentre per alberghi e spiaggia i rincari viaggiano sui livelli dell'inflazione. Un anno fa Federconsumatori aveva chiesto all'allora prefetto un tavolo per monitorare l'andamento dei prezzi ed evitare anomalie. «La richiesta resta valida - continua Urbinati - Sarebbe importante, attraverso la prefettura, formare un tavolo permanente con le principali associazioni, le categorie e i sindacati con cui poter analizzare i dati e controllare gli aumenti». **A oggi**, rileva ancora Federconsumatori, «è diventato persino difficile trovare le offerte. Se ci facciamo caso queste sono sem-

pre meno nei supermercati e di entità minore rispetto al passato». Continuando a camminare con il carrello in mano, lungo le corsie si trovano le carni aumentate del 6,5%, e il pesce cresciuto del 5,9%, poco meno rispetto all'indice Istat. Rispetto ai primi sei mesi del 2022 si è stabilizzata la frutta, che viaggia su rincari del 3,4%, ma la classica colazione a base di merendine, dolci, confetture, zucchero e affini è diventata un salasso con un +14%. Meglio berci su, citando il proverbio, ma anche in questo caso bisogna essere disposti a pagare un aumento del 5%.

Andrea Oliva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vacanze e rincari

RIVIERA QUANTO MI COSTI



Graziano Urbinati
Federconsumatori Rimini

«Non mi sorprende il calo del turismo - osserva Urbinati - perché gli aumenti vanno avanti ormai da mesi mentre gli stipendi sono fermi. I prezzi dei ristoranti, per esempio, sono cresciuti del 7,2%. Va un po' meglio per hotel e stabilimenti balneari.

La spesa col contagocce

«E addio alle cene fuori»

I riminesi e il caro-vita. La pensionata Caterina: «Ora mangio meno di prima»
C'è chi compra «soltanto due melanzane alla volta, per risparmiare»

L'inflazione galoppante. Le speculazioni di chi ci marcia sopra, alzando i prezzi in maniera spropositata. A farne le spese sono i riminesi, che pagano molto più di altri l'aumento dei prezzi dei generi alimentari.

Sembrano ormai lontani i tempi in cui la frutta e la verdura le si compravano al chilo. Al banco adesso le richieste spesso si limitano allo stretto necessario. «Le melanzane? Ne compro due o tre alla volta, scegliendo tra le più piccole», ammette la signora Francesca. Si fa di necessità virtù, «e così si riduce anche lo spreco», dice Ivana, impegnata ad acquistare un po' di verdura fresca. Molti hanno cominciato rinunciando alle cene al ristorante, fino ad arrivare, in alcuni casi, al «mangiare meno» anche a casa. C'è chi ha perso il reddito di cittadinanza e ti guarda con lo sguardo fuggente e indignato. Caterina, un'anziana signora che si reca al Mercato coperto di Rimini ormai da una vita, am-



Matteo, impiegato di Ikea; Renata, che nella vita si occupa di ricerche di mercato



mette. «Cerco di fare buon viso a cattivo gioco, mangio poco» racconta la pensionata. Lo sfogo di Alda la dice lunga: «Che armi abbiamo noi, contro l'impenettabilità dei prezzi? Hanno regalato i soldi per le case ecologiche, ma poi la spesa continua ad au-

mentare costantemente». Gianmaria è un altro dei tanti rassegnati. «I prezzi sono aumentati e di conseguenza riduco le quantità. Mangio bene ma poco, mi sono adeguato».

Emiliano, un insegnante disoccupato, commenta duro: «Devo-

CACCIA ALLE PROMOZIONI

Matteo: «Un salasso, vado sempre a caccia di prodotti in offerta»
Renata: «Ma i prezzi da un negozio all'altro possono cambiare anche di molto»

no mandare le armi in Ucraina, non tolgono soldi a loro, li tolgono a noi. Oggi (ieri per chi legge, ndr) ho comprato un chilo di patate e 6 uova. Ho speso in tutto 6,20 euro: è assurdo». Alae è una ragazza straniera e non nasconde le sue difficoltà. «I prezzi aumentano, ma i nostri salari restano bassi... Come si fa?».

Renata si è trasferita a Rimini da Milano. Nella vita si occupa di ricerche di mercato e fa notare come «più che l'aumento dei prezzi, a Rimini vedo una differenza di prezzi notevole da un negozio all'altro. Per questo sto più attenta a quello che spendo». Per Matteo, giovane impiegato che lavora a Ikea, «ormai è un salasso continuo: la benzina che aumenta, il cibo pure. Come faccio? Rinuncio alle cene fuori, guardo le promozioni. È un disastro. Ma intanto continuiamo a finanziare la guerra in Ucraina...».

Andrea G. Cammarata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

«Subito un tavolo con le associazioni per tenere a bada i prezzi, coordinato dalla prefettura»